

RISPOSTE

Per gentile concessione dei [Tre Editori](#), nella persona di Giovanni Albertazzi, pubblichiamo un estratto di *Risposte*, tratto dal libro *Verbo natura* di R. A. Schwaller de Lubicz.

(La redazione dell'Accademia Hermetica di Cortona "G. Kremmerz)

«Omaggio all'aridità sensuale dell'impero dei maestri dominatori dell'animalità umana, che si perpetuano attraverso lo spirito, nello spirito, fuori del tempo, apparendo e scomparendo agli occhi degli uomini, senza nome, non importa dove e ovunque.»

1. Figlio,

poiché un raggio di luce ti ha sfiorato, ecco che mi subissi con tutte le domande accumulate in te dalla lunga stirpe degli antenati e dalle esperienze delle tue vite. Ti prego di dare ordine alle tue domande.

- ...?

2. Sì, ti sarebbe necessario conoscere in anticipo il valore delle risposte che attendi. Dare ordine alle domande, significherebbe preconcepire le risposte. Hai evitato il tranello e me ne felicito con te. Obbedisci alla pressione delle tue ansie e inquietudini; esse esprimono il tuo essere. Nell'insieme delle mie risposte ciascuno potrà trovare una parte che lo riguarda.

- ...?

3. Lasciami rispondere alla prima domanda con un'altra domanda a proposito del tuo modo di pensare. Perché dire: «Ci fu?» Perché situare nel tempo? Perché comparare?

- ...?

4. Ma certo, tu puoi comprendere senza comparare; è proprio ciò che posso insegnarti, poiché ogni cosa è in sé senza alcuna comparazione e tu devi imparare a pensare con il Pensiero che è Natura. Accetta questo circolo: ciò che fu, lo fu sempre; ciò che sarà, è virtualmente in ciò che è, in modo tale che ciò che fu «è» virtualmente ciò che sarà, ed esso stesso non è stato che l'essenza del futuro.

Ciò che ti inganna sono le forme constatate con i tuoi mezzi, ed è il quadro dei tuoi limiti che situa nel passato e al futuro, e ti crea l'illusione di una separazione.

Cedendo a questa illusione, non puoi elaborare che una scienza in cui tutto è «granulato» in tempo e spazio, in cui tutto è giustapposizione di particelle senza nessi tra loro. Devi imparare a sopprimere questo quadro dei tuoi limiti e avanzare, oppure accettare di essere respinto, frantumato in un caos di rinnovamento, poiché tu sei il frutto dell'ultimo grande ciclo del «Divenire» sulla terra.

- ...?

5. Smetti di parlare di «razionale» e di «irrazionale»: così non fai che forgiare le sbarre della tua prigione. In questo modo, che ti limita a una dialettica antinomica, non puoi nemmeno sapere se sei o non sei: come puoi dunque rappresentarti l'Universo?

Tu sei l'Universo, come l'Universo è nella più piccola gemma di una pianta. Dirai che tra questa gemma e il suo dischiudersi in foglia vi è del tempo, e che questa foglia cresce, a ogni istante, in quantità. Quale tempo e quale quantità? Fai la tua integrazione con tempi e quantità «infinite». La tua logica ti conduce all'assurdo e, bada bene, questo assurdo è la porta che si apre sulla Verità. Parti da questo «assurdo logico» e, viceversa, fuggi la scienza che conduce a esso.

- ...?

6. Certo l'«infinito» sfugge alla tua comprensione «granulante»; inoltre sei tu stesso questa gemma che si sviluppa, ma attraverso l'analisi non comprenderai che forme comparate e non conoscerai mai questa gemma-foglia, né cosa sia la crescita.

- ...?

7. No, la crescita non è una successione di fasi, né addizione di parti. Puoi immaginare tappe definite, mentre, in realtà, nel fenomeno stesso che stai osservando, non è fissato nessun confine tra ciò che chiami «fasi». Allo stesso modo, dimmi, addizionando quali parti farai, da una gemma, la foglia.

- ...?

8. La foglia appartiene al polmone della pianta, e le cellule di cui parli sono funzionalmente della stessa natura di tutte le cellule «che respirano» del tuo corpo. Consideri il mondo attraverso i sensi, ma l'Intelligenza di ciò che hai osservato e comparato per comprenderlo è impossibile senza l'identificazione funzionale in te con la funzione rivelata attraverso la cosa osservata. Se vuoi conoscere la Natura, scorgi nella gemma la foglia, scorgi nella linfa la gemma, là dove questa linfa raggiunge il proprio scopo in quanto linfa: il suo punto «assurdo».

- ...?

9. No, queste non sono parole prive di possibilità di applicazione. Fai attenzione: non nego l'*utilità* di una scienza razionale, ma se vuoi seguire il cammino che ti dischiude l'Intelligenza delle cose, lascia che io ti conduca fino alla conclusione che effettivamente ti potrà servire. La Natura guarda la tua scienza dal suo lontano anfiteatro; lontano da te, mentre per lei si tratta di una commedia composta di prove nelle quali le viene fatto recitare un ruolo immaginario. Non spetta a me di parlarti adesso delle tue scienze matematiche, della tua fisica, della tua biologia, poiché, fuori del tempo, la Realtà – celata da queste prove che dividono – è simultaneamente nella Natura in cui la Vita è fisica, e ciò è funzione di Numeri.

- ...?

10. Che importa se vedi in queste parole una specie di poesia metafisica di teorie più o meno «nebulose». Ti consiglio soltanto di evitare le comparazioni, poiché non vi è né il piccolo né il grande: bisogna considerare solo la *funzione*. La scienza oggettivante non può conoscere l'individuo che attraverso il «grande numero¹»; e il piccolo non gli rivela il grande, non più di quanto il grande gli sveli la natura del piccolo. In realtà, la funzione causale, unica nell'uno e nell'altro, rende uguale tutto ciò che è Tutto, senza grandezza né durata.

[...]

¹ La legge dei grandi numeri: statistica. Per esempio: i colori dello spettro solare si fondono gli uni con gli altri, nessun limite permette di scinderli. Così colore puro, rosso, giallo, arancio. ecc., è un'apparenza, per così dire, «statistica», di ogni «parte immaginaria» del Rosso, Giallo, ecc.